

però furono sempre in corso anche gl'interessi di famiglia.¹ Col sussidio degli atti finora resi noti non è dato di stabilire con sicurezza quali di questi motivi siano stati i più forti nell'animo del papa. Davanti a simili fatti della vita più intima la massima riserva appare necessaria fino a che non si abbiano le testimonianze più chiare e meno equivoche.

Per una politica meramente nepotista, quale seguì specialmente Alessandro VI, mancavano anzi tutto perfino le condizioni preliminari da parte dei nipoti stessi: ciò vale principalmente per Giuliano e con certe limitazioni anche per Lorenzo de' Medici. Questi due principi un tempo molto nominati sopravvivono nella memoria del mondo in quella forma idealizzata che loro diede il genio di Michelangelo nelle statue delle tombe medicee:² in realtà essi non

¹ La reazione contro quella concezione del nepotismo di Leone X, che comune dal RANKE e dal GREGOROVIVUS in poi, fu portata all'apice da BAUMGARTEN nella sua opera su Carlo V (« tutto ciò che il papa faceva mirava principalmente alla grandezza temporale di questo Lorenzo »), è partita da F. NITTI, uno storico, il quale confessa di non avere la minima simpatia per la grande istituzione, di cui fu a capo Leone X. L'impressione prodotta dalla dimostrazione del Nitti fu tanto grande che lo stesso Baumgarten dovette confessare d'aver troppo insistito sull'influsso dei riguardi famigliari nella politica di Leone (*Deutsche Lit.-Zeitung* 1893, 14). Con parecchi critici, specialmente BAUMGARTEN, CIAN e DE LEVA, il NITTI s'è spiegato nell'*Arch. d. Soc. Rom.* XVI, 181 ss. Io, pur riconoscendo il valore dell'opera nittiana, ho accettato solo con certe limitazioni i suoi risultati molto favorevoli a Leone X, poichè a ragione il GIORGETTI rilevò (*Arch. stor. Ital.* 5^a serie, X, 416) che in queste questioni è molto a proposito essere riservati. Tale riserva appare particolarmente conveniente, perchè gran parte delle corrispondenze diplomatiche di quel tempo è tuttora inedita. La pubblicazione di questo esteso materiale è preparata dal mio egregio amico marchese A. FERRAJOLI, che con instancabile diligenza n'ha fatto raccolta per molti anni. Il giudizio quindi di questo esimio conoscitore della politica leonina è di speciale valore e FERRAJOLI l'ha espresso nell'*Arch. d. Soc. Rom.* XIX, 432. Ivi a buon diritto si rileva che Nitti espone in modo eccellente gli scopi papali ed europei di Leone X, ma che invece la politica famigliare del papa ed i fini nazionali, molto apprezzati dal Ferrajoli (p. 438), non furono sufficientemente fatti valere. Ferrajoli molto bene conclude che, nonostante queste riserve, il lavoro del Nitti è uno dei più importanti e giusti che siano usciti intorno al contegno politico di Leone X. Eziandio un indagatore tanto eccellente quale il BERNAYS conviene in sostanza col Nitti (*Histor. Zeitschrift* LXXIV, 514 s.). Il biografo di Massimiliano I, ULMANN, uno dei più distinti conoscitori dell'età in questione, riconosce egualmente la fruttuosa indagine del Nitti, ma nota giustamente che non si può aderire a tutte le sue esposizioni e conclusioni (*Studien z. Gesch. Leos X*, 92 s.). Contro Nitti ha rilevato in modo recisissimo il nepotismo punto scrupoloso di Leone il CIAN (*Giorn. s. lett.* XXI, 416 ss. e *Musa Medicea* 10 e 49).

² Non sono figure di ritratto, ma ideali. Poichè il melanconico Giuliano è rappresentato giovane in attitudine più libera e Lorenzo invece, siccome uomo più anziano, meditando (per cui è detto il *Pensieroso*), H. GRIMM ha formulato l'ipotesi, che non s'è fatta strada, essersi scambiati i nomi dei due principi. Cfr. REUMONT nell'*Allgem. Zeitung* 1876, *Beil.* 216; MÜNTZ, *Hist. de l'Art* III, 397 s.; FESTER, *Machiavelli* 93 e CIAN, *Musa Medicea* 45.